

PRESSO LA MAGISTRATURA MILANESE

# Rimane aperto il caso Pinelli

**N**ON HA LASCIATO ufficialmente alcuna traccia, a Palazzo di Giustizia, la pista che, attraverso il cognato Carlo Melega, avrebbe dovuto portare all'editore Giangiacomo Feltrinelli. Ieri mattina, al termine di un colloquio con il colonnello dei carabinieri Aldo Favali, il procuratore della Repubblica ha fatto smentire che si sia parlato del giovane e

delle frasi imprudenti che questi avrebbe pronunciato in un bar di Grisignano di Zocco.

Di tutte le vicende legate alla strage del 12 dicembre alla Banca Nazionale della Agricoltura, rimane all'esame della magistratura milanese solamente il « caso » Pinelli, con l'inchiesta sulla sua morte (si gettò dal quarto piano della Questura, il 15 dicembre) e l'esame della querela per diffamazione aggravata presentata dalla vedova e dalla madre di Pinelli contro il questore Marcello Guida.

Il sostituto procuratore dottor Giovanni Caizzi è incaricato di esaminare entrambi i fascicoli del « caso ». Per quanto riguarda la denuncia contro il questore, il dottor Caizzi ha cominciato l'esame dei giornali che hanno riferito le dichiarazioni del dottor Guida, ritenute diffamatorie della memoria dell'anarchico. Il magistrato ha rilevato differenze formali nelle frasi testuali riportate e si riserva di interrogare buona parte dei giornalisti che furono presenti quando il questore fece le dichiarazioni ora all'esame della Procura.

Che si tratti di suicidio al magistrato sembra indubbio. Il dottor Caizzi attende però per il 10 gennaio la conclusione della perizia necroscopica affidata ai professori Ranieri Luvoni, Franco Mangili e Guglielmo Falzi. I periti, subito dopo l'autopsia, erano già stati in grado di stabilire che le lesioni riscontrate sul corpo del Pinelli erano quelle, caratteristiche, da caduta dall'alto. Per non lasciare dubbi aperti, erano stati incaricati di eseguire anche indagini tossicologiche.